

CINEMA & FOLLIA

→ **Primefilm** Il grande regista e il divo a Roma presentano «Shutter Island», nelle sale dal 5 marzo

→ **L'isola** Tratto da un libro di Lehane, un'indagine in un manicomio-fortezza che sembra un lager

Il viaggio allucinato nella paura del dr. Scorsese e di mr. Di Caprio

«È il personaggio più violento che abbia mai interpretato», dice l'attore. «Ancora oggi viviamo nella paura e nella paranoia», aggiunge il regista. Che hanno presentato a Roma «Shutter Island».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

I pazzi siamo noi, non c'è dubbio. Ma il potere è un labirinto folle, come insegnava Kafka. Martin Scorsese e Leonardo Di Caprio sono una coppia perfetta per raccontare una storia di follia, manipolazione, violenza, paura. Lui, il grande regista di *Taxi Driver*, coi suoi capelli ormai candidi, gli occhiali grossi ed il sorriso rassicurante potrebbe essere lo psichiatra (pazzo) mentre l'altro, l'ex bamboccione di *Titanic*, è lo psicotico perfetto. Anzi, Di Caprio «dal vero» sembra proprio uno dei personaggi dei suoi film con Scorsese, uno alla *Departed*, per intendersi: sguardo basso, parola misurata ma tesa, sguardo sofferente (ma questo potrebbe dipendere anche dal fatto che siamo ad un'affollata conferenza stampa, il che non è sempre divertentissimo: qui per esempio ci sono gli stati generali di Medusa al completo, Carlo Rossella in testa). Leo & Marty, come si chiamano loro a vicenda, sono qui per il loro nuovo film, *Shutter Island*: vietato rivelarne alcunché, basti dire che Leo fa la parte di un agente federale (primi anni Cinquanta) che deve indagare sulla misteriosa sparizione di una paziente-detenuta di un manicomio criminale che si trova su un'isola battuta dai venti. Un posto infernale, isolato dal mondo a causa di un uragano, curiosamente simile ad un campo di concentramento nazista... toh, si scopre che l'agente federale Di Caprio

era stato tra i soldati che avevano liberato il lager di Dachau e che è perseguitato da visioni terrificanti. Ah, e si scopre pure che c'è un altro detenuto scomparso, e che uno dei psichiatri sull'isola forse è un ex nazista e che le visioni dell'agente federale si fanno ogni giorno più vivide e terribili...

TREMORI CINEFILI

Ebbene sì, è un incubo a incastri, claustrofobico e visionario, tratto dall'omonimo romanzo di Dennis Lehane, che, peraltro, è l'autore dal quale è tratto *Mystic River* di Clint Eastwood. Scorsese lo riconosce: il suo ennesimo viaggio nei meandri della violenza è infarcito di cinema, grande cinema. Fritz Lang e il *Gabinetto del dottor Caligari* - i grandi espressionisti tedeschi, insomma - ma anche «l'Otto Preminger di *Laura*, il Jacques Tourneur di *Le catene della colpa*: è quella linea cinematografica a cui si ispira *Shutter Island*». Pare, addirittura, che durante la la-

Intrecci

Un agente federale, in isola di pazzi criminali e una paziente sparita...

vorazione del film il maestro ne organizzasse la proiezione per gli attori ed il resto della troupe, con, in più, *Neve rossa* di Nicholas Ray, il mitico *Shock Corridor* di Samuel Fuller e ovviamente il *Processo* di Kafka versione Orson Welles. I due confessano anche di essersi preparati con estrema meticolosità sul tema della psichiatria e sulla storia dei manicomii, sulla oscura mania di praticare le famigerate lobotomie frontali a pazienti da «addomesticare», gli esperimenti sul lavaggio del cervello e il controllo della mente che venivano praticati durante la guerra fredda. Tutto questo si sposa con il



Visioni di terrore Martin Scorsese ieri a Roma